Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 19 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Ieri a Napoli

Indignados in piazza e Cosentino si rifugia dentro un bar

NAPOLI — Indignados napoletani assediano la sede del Pdl e Nicola Cosentino si rifugia in un bar. È accaduto ieri mattina durante la manifestazione del coordinamento «Opposizione sociale» che per tre giorni ha circondanto palazzo Santa Lucia. Giunti in piazza Borsa i circa mille manifestanti, tra cui precari, studenti, sindacati di base, Bros e centri sociali, si sono fronteggiati con gli agenti in assetto antisommossa. Poco distante si trovava Cosentino insieme alle sue guardi del corpo: «Dobbiamo aspettare qui - hanno consigliato i suoi collaboratori - gli attivisti potrebbero vederci». Solo dopo mezz'ora, con il corteo in cammino verso corso Umberto, Cosentino è uscito dal locale e si è recato a passo veloce verso gli uffici del partito. I timori di un incontro ravvicinato da parte del deputato, scampato lo scorso 11 gennaio alla richiesta di arresto con il voto parlamentare favorevole alla sua immunità, sono proprio le tensioni degli ultimi giorni contro la Regione guidata da Stefano Caldoro. I leader di «Opposizione sociale» hanno parlato di «democrazia blindata e dell'impossibilità di poter effettuare un presidio pacifico con il gazebo con gli ottusi divieti e le proibizioni della zona rossa pur di non ascoltare i motivi sociali della protesta». Inoltre a inasparire lo scontro è stata l'accusa del governatore di una «regia del Comune» dietro il movimento: «Respingiamo anche le insinuazioni di Caldoro - hanno risposto in una nota gli attivisti - che ha cercato di descrivere il nostro movimento come teleguidato da chissa chi».

Giuseppe Manzo

Nicola Cosentino
ex sottosegretario
all'Economia

la Repubblica NAPOLI

Il corteo

Il corteo

I movimenti "Non siamo teleguidati"

DOPO tre giorni di "assedio" alla Regione, ieri sono tornati in piazza precari Bros e delle partecipate, ambientalisti, pendolari, gruppi studenteschi e sindacati di base, il comitato pro ospedale Maresca e le mamme vulcaniche. Il corteo si è snodato nel centro storico. Il movimento chiede di «lottare tutti uniti per abbattere la politica lacrime e sangue della giunta regionale» e accusa il governatore Stefano Caldoro di aver «cercato di descrivere il nostro movimento come teleguidato da chissà chi per uscire dalle sue contraddizioni. Siamo guidati solo dai nostri bisogni — si legge in una nota — e da una rabbia e indignazione crescente, come dimostra anche l'occupazione di ieri del cantiere dell'America's Cup, operazione di facciata in cui è coinvolto anche il Comune».

gesco

Slogan e ironia nella manifestazione di ieri

Il corteo tra le strade del Centro storico partenopeo

LA PROTESTA ATTIVISTI, PRECARI E DISOCCUPATI "SFIDANO" LE FORZE DELL'ORDINE. MANIFESTAZIONE DEVIATA NELLA CITY

"Assedio sociale", tensione al corteo

di Ettore Scamarcia

NAPOLI. I tagli alle politiche sociali e del lavoro, alla sanità e ai trasporti adottati dalla giunta regionale, nonché il nuovo piano rifiuti in cui sono previste altre discariche e inceneritori: queste le motivazioni alla base della manifestazione di ieri mattina, ultima in ordine di tempo di una serie di cortei che hanno "assediato" Palazzo Santa Lucia, reso da diverso tempo off-limits a qualunque tipo di protesta. Centinaia le persone presenti alla manifestazione, che ha raccolto disoccupati, studenti, sindacati, lavoratori e comitati ambientalisti. Nelle intenzioni degli organizzatori il corteo, partito da piazzetta Olivella, sarebbe dovuto arrivare sotto la sede della Regione Campania, ma le forze dell'ordine avevano consentito soltanto una deviazione verso via Medina e una sosta in piazza Plebiscito. Così i manifestanti, una volta arrivati in Piazza Carità, hanno provocatoriamente cercato di proseguire verso via Toledo ribadendo la volontà di arrivare alla Regione: ad opporsi, un nutrito cordone di agenti in tenuta antisommossa che ne ha bloccato il passaggio. Dopo alcuni momenti di tensione il corteo ha ripreso il percorso concordato con la polizia e ha effettuato altre due soste: una davanti alla Questura e un'altra davanti alla sede del Pdl in piazza Borsa, protetto dalle forze dell'ordine; infine l'assembramento si è sciolto in piazza del Gesù dopo un presidio durato alcune ore. «Chiediamo di lottare tutti uniti per abbattere la politica di lacrime e sangue della Giunta Caldoro e denunciamo con forza l'autoritarismo e l'antidemocraticità delle istituzioni regionali», hanno riferito i manifestanti che negano dialogo e confronto. «Si continuano infatti ad indire zone rosse impedendo il diritto di manifestare davanti Santa Lucia. In particolare, denunciamo l'assenza di volontà di Caldoro e Nappi al dialogo». Nel corso del corteo i manifestanti hanno distribuito volantini alla cittadinanza in cui chiedono «l'annullamento dei tagli effettuati dalla Regione, un reddito sociale per precari e disoccupati, un nuovo Piano rifiuti e un tavolo permanente di confronto con le realtà attive del territorio». Gli organizzatori, infine, si sono dati appuntamento a domani per concordare nuove manifestazioni. Dal Coordinamento Regionale per l'Opposizione Sociale fanno sapere: «Le manifestazioni-assedio degli ultimi giorni rappresentano una risposta forte contro l'inerzia delle istituzioni regionali e provinciali. Al nostro interno raggruppiamo molte realtà di lotta presenti sul territorio, tra cui i dipendenti Astir e Arpac, gli operatori sociali, i precari Bros, i lavoratori Sepsa, i collettivi studenteschi ed i comitati antidiscarica. Abbiamo scelto la Regione come obiettivo delle nostre proteste perché è il luogo in cui si svolge la maggior parte delle vertenze lavorative, e il divieto di manifestare imposto davanti Palazzo Santa Lucia dimostra la loro preoccupazione verso tutte le lotte per il lavoro che ora si ripropongono unite in questo nuovo coordinamento. Chiediamo che venga aperto un tavolo interistituzionale in cui si possa discutere delle vertenze in atto sul territorio in maniera seria e precisa. Fino ad ora dalla Giunta Caldoro non è arrivato nessun segnale favorevole in questo senso, per questo continueremo ad indire ulteriori iniziative di protesta già da domani».

la Repubblica NAPOLI

Amianto a Bagnoli

Sentenza Eternit parte la mobilitazione

PARTE la mobilitazione dopo la sentenza sul caso Eternit che ha dichiarato la prescrizione le vittime dell'amianto nello stabilimento di Bagnoli. Domani riunione presso il dopolavoro ferroviario di Fuorigrotta per un primo commento al verdetto del tribunale di Torino che ha riconosciuto le responsabilità dei vertici dell'azienda, dichiarando però prescritti i fatti avvenuti a Napoli e Reggio Emilia.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

A Scampia il 30° Carnevale del Gridas

«O la Borsa o la vita», maschere contro la crisi

NAPOLI — Stamane Scampia si colora con grandi festeggiamenti per il carnevale 2012. Alle 10.30 presso la sede dell'associazione Gridas, in via Monterosa 90/b, si aprirà il tradizionale corteo del carnevale che quest'anno festeggia la trentesima edizione. Il Gridas che, in collaborazione con l'Ottava Municipalità e le associazioni del territorio, ha organizzato l' evento, ha scelto come tema dominante la crisi finanziaria denominando la colorata sfilata «O la borsa o la vita ovverosia dove va il mondo». Maschere, giochi, balli e spettacoli accompagneranno i cittadini durante un lungo percorso che attraverserà tutto il quartiere di Scampia. Da via Monterosa si proseguirà per piazza Libertà, via Monte San Gabriele, via del Gran Sasso, Rione Ises, via Fratelli Cervi, via Bakù, via Ghisleri, viale della Resistenza, il Lotto P e via Cupa Perillo dove, nello spiazzo davanti al campo Rom, si chiuderà con il suggestivo «falò dei simboli negativi», «metafora di buon auspicio e del trionfo della positività». Numerosi i bambini e le scuole del territorio coinvolti dai laboratori creativi delle associazioni che parteciperanno con fantasiosi carri e suggestive maschere, carichi ognuno di significati e simboli che rimandano ad importanti temi sociali. E non mancherà la buona musica. Tante le band la Banda Baleno di Scampia e la Malamurga di Roma con la Murga SinConTrullo, Los Espantapajaros, Los Adoquines de Spartaco, la Titubanda da Roma, i Finti-illimani e la Banda del Torchio. Il presidente dell'Ottava Municipalità Angelo Pisani si dice «orgoglioso di una grandissima manifestazione che ha radici profonde e che connota un impegno sociale di grande e lodevole spessore».

Maschere e concerti a Scampia

il Giornale di Napoli

VIII MUNICIPALITÀ MASCHERE, GIOCHI E BALLI PER LE VIE DEL QUARTIERE: PISANI: FESTA DAL GRANDE VALORE SOCIALE

Carnevale, a Scampia la trentesima edizione del corteo Gridas

Oggi Scampia si colora di fantasia e allegria: partono i grandi festeggiamenti per il carnevale 2012. Alle ore 10.30 presso la sede dell'associazione Gridas, in via Monterosa 90/b, si aprirà il tradizionale corteo del carnevale, targato Gridas, che quest'anno festeggia la sua trentesima edizione. Il Gridas che, in collaborazione con l'Ottava Municipalità e le associazioni del territorio, ha organizzato l' evento, ha scelto come tema dominante per il carnevale 2012 la crisi finanziaria denominando la colorata sfilata "O la borsa o la vita ovverosia dove va il mondo". Maschere, giochi, balli e spettacoli accompagneranno i cittadini durante un lungo percorso che attraverserà tutto il quartiere di Scampia. Da via Monterosa si proseguirà per piazza Libertà, via Monte S. Gabriele, via del Gran Sasso, rione Ises, via Fratelli Cervi, via Bakù, via Ghisleri, viale della Resistenza, lotto P, via Cupo Perillo dove, nello spiazzo davanti al campo Rom, si chiuderà con il suggestivo "falò dei simboli negativi", metafora di buon auspicio e del trionfo della positività. Numerosi i bambini e le scuole del territorio coinvolti dai laboratori creativi delle associazioni che parteciperanno con fantasiosi carri e suggestive maschere, carichi ognuno di significati e simboli che rimandano ad importanti temi sociali. E per la grande festa non mancherà la buona musica. Tante le band che allieteranno l'allegra sfilata tra cui la Banda Baleno di Scampia e la Malamurga di Roma con la Murga SinConTrullo, los Espantapajaros, Los Adoquines de Spartaco, la Titubanda da Roma, i Finti-illimani ela Banda del torchio. Il presidente dell'Ottava Municipalità Angelo Pisani si dice «orgoglioso di una grandissima manifestazione che ha radici profonde e che connota un impegno sociale di grande e lodevole spessore».

il Giornale di Napoli

gesco

CARNEVALE IN PIAZZA DEL CARMINE

Maschere e musica per tutta la mattina

Magia ed emozioni" oggi, a partire dalle ore 9.30, in piazza del Carmine dove, anche quest'anno, i bambini si ritroveranno per esprimere la loro gioia di vivere attraverso i travestimenti del Carnevale. L'evento, patrocinato dalla Provincia di Napoli e dalla II Municipalità, è organizzato in collaborazione con l'Aige(Associazione Informazione Giovani Europa) e le associazioni A.G.I.C. e Gli Angeli che si occuperanno dell'animazione, coinvolgendo direttamente le centinaia di bambini che, accompagnati dai genitori, come ogni anno accorreranno per partecipare. Piazza del Carmine, sarà allestita appositamente per la festa e ad impreziosire lo scenario, le coloratissime scenografie preparate per l'occasione dal maestro Gianni Ugliano. Il servizio di Protezione Civile sarà garantito dalle associazioni Centro Sub S.Erasmo e Insieme Solidarietà e Protezione. Alla iniziativa è prevista la presenza del Presidente della Giunta Provinciale, Luigi Cesaro, e del Presidente del Consiglio Provinciale, Luigi Rispoli.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Degrado Nella piazza-suk per un giorno la Municipalità fa «pulizia» restituendo l'emiciclo ai ragazzi

Porta Nolana riconquistata dai bambini

NAPOLI — Un tempo apriva la strada che portava a Nola, ora è considerata la via verso il degrado: Porta Nolana. Missione incompiuta nell'omonima piazza da parte delle istituzioni partenopee.

Dopo i primi lavori di restauro, avvenuti con i fondi che la Provincia ha destinato alla Seconda Municipalità, l'antica agorà, dove nel XV secolo si poteva accedere attraverso la due torri aragonesi Fede e Speranza alla città di Napoli, attualmente versa nell'abbandono e nel degrado, mostrando il suo volto peggiore con la sporcizia, le prostitute, i magnaccia, rom, ubriachi, mercato abusivo di prodotti prelevati dai cassonetti dell'immondizia, tossicodipendenti e delinquenti che non perdono occasione per litigare, spesso armati di coltelli, seminando il panico e il malcontento tra i residenti, passanti e bambini, mettendo a rischio le persone per poi scappare e svanire nel nulla per alcune ore nel dedalo dei vicoletti del corso Umberto. Intanto dal Parlamentino di piazza Dante continua l'impegno dei consiglieri di maggioranza e opposizione, che condividono come unico denominatore il riscatto del quartiere Mercato-Pendino. «Domenica mattina (stamane, *ndr*) dalle 11 ci sarà una festa in occasione del carnevale per i bambini della zona — annuncia il presidente del gruppo Idv, Luigi Petroli —. L'ho voluta organizzare personalmente perché questa piazza deve ritornare a vivere, è un bene comune su cui non ci deve essere spazio per il degrado, ma per la legalità».

Il restyling, avvenuto con 500 mila euro stanziati da Palazzo Matteotti, non è stato sufficiente a consegnare lo storico slargo ai cittadini, che da mesi, attraverso associazioni e comitati civici, fanno sentire la loro voce alle autorità competenti . «Dopo i primi lavori, ci sarà l'altra parte della piazza da restaurare — ha spiegato il numero uno della Seconda Municipalità, Francesco Chirico — ma il problema è nella mancanza dei presìdi delle forze dell'ordine a tutela dei residenti. Hanno messo i sigilli agli ambulanti della zona e non vedono quello che accade a Porta Nolana con il mercatino abusivo». Nonostante la richiesta di una maggiore presenza delle forze pubbliche, approvata dal parlamentino con un ordine del giorno, da tre mesi nulla è cambiato.

Pino De Stasio, consigliere con delega al Centro Storico, spezzando una lancia a favore di clochard e alcolizzati, ha più volte ribadito l'importanza di un camper sanitario nella piazza adiacente il corso Umberto: «Sarebbe fondamentale l'intervento di medici sul posto, in mancanza, al momento, di strutture alternative». Ma i problemi nella secolare strada sono infiniti, gli stessi abitanti hanno avuto un brusco risveglio dopo il sogno incompiuto del restyling: «Da tanto tempo in piazza c'è un mercato abusivo di oggetti presi dalla spazzatura e rivenduti — sottolinea ancora Petroli — sono gli extra comunitari che svolgono queste attività illecite. Abbiamo fatto più richieste all'assessore alla Sicurezza, Narducci, per un presidio permanente delle forze dell'ordine, ma i nostri appelli sono caduti nel vuoto». Una boccata d'aria pulita era sembrata circolare quando i riflettori si erano accesi sul mercato ittico "'ncopp 'e mura", tra commercianti e abitanti del rione si era accesa una speranza, si erano detti: «Finalmente ora ripuliscono tutta l' area e avremo i controlli, i nostri figli potranno giocare». Ma oltre a sporadiche retate, non è accaduto più nulla. Quando, allora — chiedono la Municipalità e residenti — i bambini potranno giocare sempre, e non soltanto oggi, nella storica piazza napoletana?

Maria Pedata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

Il rapporto

Sos Impresa: mafia, una holding da 140 miliardi

Melina Chiapparino

Economia e finanza italiane del terzo millennio devono fare i conti con la Mafia Spa, il più grande agente economico del nostro paese in grado di muovere un fatturato di 140 miliardi di euro e 65 miliardi di liquidità. È quanto emerge dalla XIII edizione del rapporto annuale di SOS Impresa, un dossier racchiuso nel libro «La mani della criminalità sulle imprese» con dati e cifre che documentano come le maggiori organizzazioni criminali si stiano interfacciando con la società e la politica, creando una vera e propria holding company. Il dato nuovo, da sottoporre all'attenzione del mondo istituzionale, riguarda proprio il fattore strutturale delle attività criminali che non si configurano più con infiltrazioni o azioni proiettate su mercati illegali, ma sono produttori di ricchezza interni ai mercati legali, come evidenziato da Lino Busà, presidente nazionale di SOS Impresa e autore del libro presentato ieri presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa. La necessità di monitorare queste nuove dinamiche economiche è stato uno dei temi al centro del dibattito sul rapporto, coordinato da Marcello Ravveduto, docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Salerno a cui hanno preso parte Gabriella D'Urso dirigente della sezione anti-usura della Questura di Napoli, Luigi Cuomo, portavoce dell'associazione antiracket «Pianura per la Legalità ed in memoria di Gigi e Paolo», Lorenzo Diana, Presidente nazionale della «Rete per la legalità», Silvio Lugnano, professore ordinario di Criminologia al Suor Orsola Benincasa, Franco Malvano, commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura della Regione Campania ed Isaia Sales, docente di Storia della criminalità organizzata nel Mezzogiorno all'Università Suor Orsola Benincasa .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

Magistrati «contro» studenti: nella partita vince la legalità

L'iniziativa

In campo anche Cafiero de Raho (Dda): noi, all'attaco dei clan

Claudia Procentese

«Noi in Procura giochiamo in attacco e stiamo vincendo». Prima di entrare in campo il pm Catello Maresca, attorniato dai suoi compagni di squadra, racconta del suo impegno nel gioco come nella vita. Sono stati loro, ieri mattina, i protagonisti sul terreno dell'Arci Scampia, a disputare, con gli avversari, il quadrangolare «Diamo un calcio alla criminalità». Magistrati, tra cui il procuratore della Dda di Napoli Federico Cafiero de Raho, ed il capo dei gip Bruno D'urso, giornalisti, gli alunni dell'Itis Galileo Ferraris, il presidente Angelo Pisani e i consiglieri Acciavatti, Sepe, Mabylle, Di Giacomo, De Stasio dell'ottava municipalità in formazione con Gianni Maddaloni, papà del campione olimpico di judo Pino, e i poliziotti del locale commissariato, il sovrintendente Antonio Iorio e l'assistente Paolo Maisto, in un match amichevole (terminato in parità) per dar luce alle realtà positive del quartiere della periferia nord. «È la seconda volta che vengo a Scampia e qui vivono molte persone perbene - ha detto Cafiero De Raho -. Nello sport come nel quotidiano deve affermarsi la regola, condivisa e uguale per tutti. La partita contro la camorra si gioca tutti i giorni, ma in questo sforzo i cittadini non vanno lasciati soli». Questo il messaggio di chi, ieri, ha preso parte all'iniziativa promossa dalla circoscrizione. «Le istituzioni - ha ribadito Pisani - unite contro il malaffare diano l'esempio soprattutto ai giovani». Negli insoliti panni di commissario tecnico il primo dirigente del commissariato di viale della Resistenza, Michele Spina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le squadre in campo

Partita di calcio a Scampia

Magistrati e cronisti torneo contro i clan

LA NAZIONALE magistrati, la nazionale giornalisti e la squadra della VIII municipalità si sono sfidate presso la sede Arci di Scampia nel torneo "Diamo un calcio alla criminalità". L'iniziativa ha riscosso grande successo. In campo i magistrati D'Urso, Maresca, Cafiero de Raho, il dirigente del commissariato Spina e il comandante dei vigili Sementa. Foto su www.napoli.repubblica.it.

il Giornale di Napoli

L'EVENTO UNA PARTITA PER DARE UN "CALCIO" ALLA CAMORRA. PISANI: BASTA CON LE PASSERELLE, SERVE IMPEGNO. IN CAMPO I MAGISTRATI

Scampia si ribella: non solo degrado

di Maria Durante

Tutti in pantaloncini e scarpette coi tacchetti, ieri mattina, presso l'Arci Scampia, dove si è disputato il torneo "Diamo un calcio alla criminalità", un quadrangolare di calcio tra le squadre dei consiglieri della VIII Municipalità di Napoli, dei Magistrati, dei Giornalisti dell'Ussi Campania e dei ragazzi della scuola "Galileo Ferraris" di Scampia.
«L'obiettivo comune di tutti i partecipanti alla competizione, è quello di fare un goal alla criminalità - ha spiegato il capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, Federico Cafiero De Raho – per affermare le giuste regole e ribaltare, attraverso uno sforzo comune, il condizionamento della camorra che limita, di fatto, la libertà e la sicurezza dei cittadini».
Protagonista della giornata, quindi, la Scampia che vuole giocare a pallone e che vuole dare, simbolicamente, un calcio alle criminalità organizzate, che tanto ledono l'immagine del posto. «La nostra presenza a quest'amichevole rappresenta, per noi magistrati, un'occasione fondamentale – ha sottolineato il Presidente dei gip di Napoli, Bruno D'Urso - ci permette, infatti, di confrontarci con quella parte della città che, fuori dal campo, rispetta le regole e si unisce a noi in questa metafora di giustizia e rispetto della legge». Una manifestazione volta alla condivisione dei valori della legalità e della solidarietà in cui lo sport diventa un'occasione di aggregazione e di comunicazione fondamentale «per un quartiere – come ha precisato Angelo Pisani, Presidente della VIII Municipalità di Napoli - che ha il diritto di riscattarsi dall'immagine negativa costruita da alcuni media e che ha bisogno della presenza costante delle istituzioni e dello Stato, che devono esser d'esempio e sempre in contatto con il mondo della scuola, ecco perché continueremo a promuovere eventi come questi: per dimostrare che il quartiere è vivo e composto da gente perbene».
Un esempio di sport e di integrazione che sicuramente lancia un segnale importante, di fiducia e di speranza per una zona della città che ha sempre più voglia di onestà e di vivere un futuro migliore.
Catello Maresca, giovane pm anticamorra che insieme con il collega Cesare Sicignano sostiene l'accusa nel processo contro l'ala stragista dei Casalesi annuisce:«Gioco a centrocampo - ha detto riferendosi alla partita di ieri- ma come Procura tendiamo sempre a essere in attacco e devo dire che stiamo avendo buoni risultati».
In campo anche Bruno D'Urso, il magistrato che a Napoli guida l'ufficio dei Gip per il quale la partita «è l'occasione per mostrare a tutti che Scampia è composta al 99% da persone oneste ed è ingiusto che passino come conniventi della criminalità». Ha svestito i panni del commissario di polizia e indossato quelli di commissario tecnico, Michele Spina, dirigente del Commissariato di Scampia, che ha sostenuto la squadra dei consiglieri della Municipalità composta anche da suoi agenti, dalla panchina.
«A tutti dico che servono tenacia e perseveranza - ha dichiarato - e poi occorre durare un minuto in più degli altri». Questi "altri", spiega, sono «la criminalità organizzata» che va contrastata quotidianamente.
«Non abbiamo bisogno di caos, falsi scoop e manifestazioni sterili di un pomeriggio - ha concluso Pisani - ma di risorse ed eventi continuativi sul territorio».

Rappresentanti istituzionali, magistrati e agenti di polizia in campo per la legalità

Scampia dà un calcio alla criminalità

NAPOLI ***(es)*** - Un torneo di calcio per ribadire il 'no' alla criminalità in uno dei quartieri più a rischio della città. Nell'ottava municipalità ieri mattina magistrati, giornalisti e giovani di in una gara amichevole per ribadire ancora una volta che nel quartiere a nord di Napoli non c'è solo la criminalità organizzata, ma gente perbene, onesta, che ogni giorno lavora e si batte per la legalità. A vincere la prima partita del triangolare, per 2 a 0, sono stati i magistrati. *"A Scampia facciamo vincere la giustizia"*, ha commentato **Angelo Pisani**, presidente della locale municipalità, che ha organizzato la manifestazione. La seconda partita, che ha visto sfidarsi sul campo i giornalisti e i ragazzi dell'istituto tecnico Galileo Ferraris, è stata vinta dagli studenti per 2 a 1. Ex equo finale per tutti, perchè a vincere sia solo la legalità. *"Le persone che abitano e vivono in questo quartiere* - ha affermato **Federico Cafiero de Raho**, procuratore della Dda di Napoli, in maglia gialla, quella della squadra dei magistrati - *vogliono la legalità. Nella vita, mi ritengo un attaccante e oggi mi ispiro a Cavani per segnare un gol alla criminalità"*. A centrocampo, sempre nella squadra dei magistrati, **Catello Maresca**, giovane pm anticamorra che insieme con il collega **Cesare Sicignano** sostiene l'accusa nel processo contro l'ala stragista dei Casalesi. *"Gioco a centrocampo* - ha detto - *ma come Procura tendiamo sempre a essere in attacco e devo dire che stiamo avendo buoni risultati"*. In campo anche **Bruno D'Urso**, il magistrato che a Napoli guida l'ufficio dei gip per il quale la partita *"è l'occasione per mostrare a tutti che Scampia è composta al 99% da persone oneste ed è ingiusto che passino come conniventi della criminalità"*. Ha svestito i panni del commissario di polizia e indossato quelli di commissario tecnico, **Michele Spina**, dirigente del commissariato di Scampia, che ha 'allenato' la squadra dei consiglieri della municipalità composta anche da suoi agenti. *"A tutti dico che servono tenacia e perseveranza* - ha dichiarato - *e poi occorre durare un minuto in più degli altri"*. Questi 'altri', spiega, che sono *"la criminalità organizzata"* che va contrastata quotidianamente. *"Non abbiamo bisogno di caos, falsi scoop e manifestazioni sterili di un pomeriggio* - ha concluso Pisani - *ma di risorse ed eventi continuativi sul territorio. Da quartiere dormitorio, vogliamo che Scampia diventi epicentro di una nuova realtà metropolitana"*. L'appuntamento si ripeterà ogni mese e coinvolgerà forze dell'ordine e istituzioni.

Due immagini del torneo di calcio svoltosi ieri a Scampia

San Pietro a Patierno, rivive l'accampamento

Campo rom, dopo lo sgombero la normalità è comunque lontana

Il presidente Solombrino: in via Caserta al Bravo rischio di epidemie

La voce della VII municipalità: "Abbiamo fatto il possibile, adesso occorre l'aiuto di Palazzo San Giacomo"

di **Flora Pironcini**

NAPOLI - Un agglomerato di baracche che ogni giorno cresce sempre più. Rifiuti che sembrano trovare lì la loro collocazione ideale, quasi come fosse una discarica 'legale' e aperta allo scarico di qualunque tipo di pattume. L'aria, maleodorante, lascia spazio ad uno scenario 'apocalittico' che prospetta solo l'arrivo di una epidemia. Siamo in via Caserta al Bravo, nel quartiere di San Pietro a Patierno, in piena periferia nord di Napoli e lo scenario è quello che racconta di un campo rom abusivo che, da anni, nessuno è stato in grado di smantellare. Neanche per riuscire a liberare dalla montagna di rifiuti la rampa di accesso stradale che porta le autovetture ad immettersi sulla Circonvallazione esterna. *"Da mesi, se non anni, si cerca di fare qualcosa per quell'insediamento"* ha detto il consigliere della settima municipalità, **Giuseppe Guarino**. *"Come parte istituzionale* - ha continuato l'esponente dell'aula di piazzetta del Casale - *ci stiamo muovendo affinché qualcosa si faccia, anche se gli aiuti veri dovrebbero venire da Palazzo San Giacomo"*. Aiuti che, in realtà, non sono altro che interventi seri e radicali sull'area ormai dimenticata da chi occupa i piani alti dei palazzi del potere, da chi - forse - non ha interessi nel vedere fiorire anche la periferia napoletana. *"In via Caserta al Bravo si rischia l'epidemia"* ha detto senza mezzi termini il numero uno della municipalità, **Vincenzo Solombrino**. *"Abbiamo fatto di tutto per procedere allo sgombero del campo rom* - ha continuato il presidente - *e sembrava che ci fossimo riusciti, anche grazie all'intervento delle forze dell'ordine e delle assistenti sociali"* ma *"non riuscendo ad ottenere l'abbattimento delle baracche edificate su quel suolo e non realizzando interventi di bonifica, è accaduto che quell'insediamento abusivo venisse nuovamente popolato"*. Sforzi inutili, vanificati poi dopo l'incendio che ha interessato il campo rom di viale Umberto Maddalena: alcune di quelle famiglie di nomadi, infatti, dopo esser state sgomberate dall'ex area della Coca-Cola hanno trovato riparo nel campo di via Caserta al Bravo, non avendo un posto dove andare. *"Purtroppo* - ha sottolineato ancora il presidente Solombrino - *quanto sta accadendo per il campo rom di San Pietro a Patierno è solo frutto di una burocrazia che gioca al rimpallo delle competenza senza comprendere la reale necessità di intervento"*. Un 'gioco' che nuoce solo ad un territorio troppe volte maltrattato e verso il quale si è sempre chiuso un occhio, e l'altro pure. *"Credo che con la scarsa attenzione posta dall'amministrazione, abbiamo perso un'occasione storica di rivedere via Caserta al Bravo finalmente libera e pulita"* ha incalzato la 'fascia tricolore' del palazzo municipale. Adesso si è toccato il fondo: il campo è esposto ad un alto rischio igienico-sanitario, e la presenza di bambini - sopratutto neonati - è ciò che preoccupa di più l'amministrazione municipale. Una battaglia che dura tempo e che ha visto impegnato anche l'ex prefetto di Napoli affinché si individuasse la proprietà del suolo che, dopo varie indagini, è stata accertata al Comune di Napoli. Non solo: lo scorso giugno anche le associazioni locali erano intervenute affinché si riaccendessero i riflettori sul quel campo rom. Poi il buio. L'unica priorità è lo sgombero del campo, trovare una sistemazione alle famiglie di nomadi, soprattutto nel loro interesse e procedere alla bonifica dell'area finita sotto la lente.

il Giornale di Napoli

VOLONTARIATO | NUMERI CHE RAPPRESENTANO IL FENOMENO E GLI AIUTI MESSI IN CAMPO

Barboni e gelo, l'assistenza continua

Supermercati, aziende e piccoli negozi hanno fatto a gara ad offrire cibi, coperte, indumenti, pasti e bevande calde agli oltre 450 clochard ai quali è stata offerta assistenza in queste settimane di gelo.

Seicento coperte e decine di litri di the, latte caldo e di succhi di frutta sono stati distribuiti per far sì che la notte non fosse tanto difficile da affrontare da parte di coloro che la trascorrono al freddo riparati, quando tutto va bene, soltanto da una coperta lisa.

I volontari napoletani hanno fatto un lavoro strenue e costante. Non si sono mai abbattuti. Notte dopo notte hanno assistito i senza fissa dimora che hanno rischiato di morire assiderati con temperature che sono calate anche sotto lo zero. E quando il gelo e l'umido della pioggia penetrava fin dentro le ossa loro offrivano anche solo una camomilla per riscaldare lo stomaco.

Per due settimane il popolo della solidarietà è sceso letteralmente in strada dando una mano in un settore che il Comune non riesce più a gestire e governare da solo. L'accudimento dei barboni è un punto dolente per l'amministrazione partenopea che, dopo quest'ondata di gelo, ha messo allo studio una serie di attività e di soluzioni per rendere stabili le misure messe in campo per sostenere i clochard.

Secondo gli amministratori, infatti, diventa necessario ampliare i posti letto, nonostante siano in tanti i senza fissa dimora che rifiutano aiuti e ancor di più il ricovero in dormitori. «Purtroppo - hanno confermato i volontari - senza il loro assenso non possiamo trasferirli. Il nostro compito quindi è quello di assisterli in loco pur macinando oltre cinquanta chilometri ogni notte per star loro vicini e portare qualcosa da mangiare. Se è possibile vorrei lanciare ancora un appello: se ne avete portateci coperte e vestiti caldi, sono quelli di cui abbiamo un gran bisogno». Croce Rossa Italiana, coop di volontari, segmenti dell'associazionismo non esauriranno qui il loro lavoro ma già si stanno impegnando per fronteggiare una nuova settimana di freddo e pioggia.

Ugo Beninati

IL MATTINO NAPOLI

La salute, il caso

Sanità in rosso, record di primari in Campania

Dossier del ministero: 857 reparti in eccesso e stipendi più alti d'Italia. La Regione: tagli del 20%

Gerardo Ausiello

Una valanga di reparti e un esercito di primari superpagati. Così è affondata la sanità campana, che ha accumulato in dieci anni un indebitamento di quasi 10 miliardi. A tracciare la fotografia impietosa della situazione nella regione è un dossier elaborato dagli esperti del ministero della Salute, che hanno analizzato le strutture complesse (i reparti, ciascuno dei quali retto da un primario o da un facente funzioni) e quelle semplici (che garantiscono servizi di supporto) presenti nelle aziende sanitarie e ospedaliere italiane. I dati, ottenuti con un lungo monitoraggio e relativi al 2010, non lasciano spazio a dubbi e hanno spinto la giunta Caldoro a correre subito ai ripari. La rivoluzione è già scattata: prevede il taglio del 20 per cento dei reparti e dei loro coordinatori.

La Campania, con 2048 strutture complesse (1100 ospedaliere e le restanti non ospedaliere), è infatti seconda solo alla Lombardia (2413) che però ha il doppio degli abitanti. Tutte le altre regioni, anche quelle di grandi dimensioni, hanno un numero notevolmente inferiore: si guardi al Lazio (1774), alla Sicilia (1547), al Veneto (1423), all'Emilia Romagna (1375). I conti non tornano se si analizzano, inoltre, le strutture complesse ospedaliere e i posti letto pubblici: nella nostra regione a fronte di 13343 posti, sono stati previsti 1100 reparti. Queste cifre la collocano in coda alla classifica stilata dal ministero che ha fissato 17,5 come indicatore standard: una «barriera» superata solo da Emilia Romagna, Veneto e dalla Provincia di Trento. La Campania, con l'indice 12,1, si piazza al quintultimo posto, seguita da Molise, Lazio, Calabria e Abruzzo. A complicare la situazione è il fatto che i dirigenti medici incassano le indennità più alte d'Italia. Ugualmente clamoroso il dato delle strutture semplici. Qui la Campania, con le sue 9845, batte di gran lunga tutti: la Lombardia ne ha 3072, il Lazio 3061, la Sicilia 2477, il Veneto 2390, l'Emilia Romagna 1643. Se poi si considera il rapporto tra reparti e servizi di supporto agli stessi, lo squilibrio appare altrettanto evidente: per i tecnici ministeriali il punto d'equilibrio è fissato a 1,31; la Campania raggiunge il 4,81.

Proprio le profonde differenze tra le varie realtà territoriali, che riportiamo nel grafico accanto, hanno spinto il ministero della Salute a dar vita ad un gruppo di lavoro con il compito di fissare parametri standard per la composizione di strutture complesse e semplici. La parola d'ordine che arriva da Roma è «tagliare». In base allo studio, che non ha ancora avuto il via libera dalla conferenza delle Regioni perché prospetta enormi sacrifici, la Campania dovrebbe rinunciare a 857 strutture complesse (-41,8 per cento) e addirittura a 8280 semplici (-84,1 per cento) ottenendo un risparmio di oltre 7 milioni di euro. Naturalmente ulteriori benefici deriverebbero dall'abbattimento di spese accessorie e dalla consistente riduzione dei contratti da primario a cui evidentemente in passato si è fatto ricorso troppo frequentemente. Da qui la decisione del governatore-commissario Stefano Caldoro di avviare una riorganizzazione del comparto, affidata ai subcommissari Achille Coppola e Mario Morlacco e al senatore Raffaele Calabrò. L'obiettivo è appunto la riduzione del 20 per cento dei reparti, che potrà essere centrato attraverso piani ad hoc (con i relativi cronoprogrammi), messi a punti da Asl e aziende ospedaliere. La strada appare in salita ma passi in avanti verso il risanamento del comparto sono già stati compiuti, anche chiedendo uno sforzo economico a famiglie e imprese: negli ultimi due anni il disavanzo è stato quasi dimezzato (passando dai 492 milioni del 2010 a 280 milioni mentre nel 2009 era pari a 773 milioni). Nonostante ciò, tuttavia, le risorse dovute alla Campania ma congelate dallo Stato nell'ambito del piano di rientro ammontano ancora a 2 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Regioni	STRUTTURE COMPLESSE (SC)			STRUTTURE SEMPLICI (SS)			RAPPORTO SS/SC
	Strutture Totali	Ospedaliere (H)	Non Ospedaliere (NH)	Strutture Totali	Ospedaliere (H)	Non Ospedaliere (NH)	
VALLE D'AOSTA	62	33	29	33	26	7	0,53
LOMBARDIA	2.413	1.960	453	3.072	2.310	762	1,27
BOLZANO	133	110	23	227	198	29	1,71
TRENTO	164	101	63	229	167	62	1,40
VENETO	1.423	852	571	2.390	1.594	796	1,68
FRIULI VENEZIA GIULIA	458	294	164	433	220	213	0,95
EMILIA ROMAGNA	1.375	774	601	1.643	882	761	1,19
TOSCANA	1.378	800	578	1.261	712	549	0,92
UMBRIA	294	212	82	805	522	283	2,74
MARCHE	644	400	244	900	655	245	1,40
BASILICATA	248	178	70	296	218	78	1,19
TOTALE Regioni non in PdR*	8.592	5.714	2.878	11.289	7.504	3.785	1,31
PIEMONTE	1.548	993	555	3.095	2.113	982	2,00
LAZIO	1.774	1.123	651	3.061	1.771	1.350	1,73
ABRUZZO	601	427	174	740	558	182	1,23
MOLISE	165	93	72	117	69	48	0,71
CAMPANIA	2.048	1.100	948	9.845	3.545	6.300	4,81
PUGLIA	1.090	771	319	2.289	1.536	753	2,10
CALABRIA	756	487	269	926	597	329	1,22
SICILIA	1.547	1.113	434	2.477	1.064	1.413	1,60
SARDEGNA	527	298	229	919	512	407	1,74
LIGURIA	657	448	209	917	673	244	1,40
TOTALE Regioni in PdR	10.713	6.853	3.860	24.386	12.438	12.008	2,28

Fonte: Ministero della Salute, Patto per la salute 2010/2012

*PdR: Piano di rientro

IL MATTINO
NAPOLI

La protesta

Lavoro: corteo in centro

Il governo Monti, i partiti di centrodestra e centrosinistra, la questura di Napoli che - a dir loro - ha negato «il diritto a manifestare davanti Santa Lucia»: questi i destinatari dei cori dei manifestanti scesi in piazza ieri. Il corteo ha improvvisamente mutato il suo percorso con l'intenzione di attraversare via Toledo. Schierati a chiudere l'accesso le forze dell'ordine. I manifestanti denunciano «l'assenza di volontà di Caldoro e Nappi al dialogo» e la decisione del Questore di indire «zone rosse». Dopo qualche attimo, il corteo ha ripreso il percorso «concordato», ma si è comunque avvertita una certa tensione.

la Repubblica

La titolare del Welfare vuole andare avant "La linea è stata tracciata con il premier"

Per Cgil Cisl e Uil si mette in gioco un pezzo del loro potere

Il titolare del Welfare ha già accettato di far scattare la riforma tra 18 mesi

Anche le piccole imprese resistono: sono state le prime beneficiarie in questa fase

ROBERTO MANIA

ROMA — Elsa Fornero non si fermerà. L'alzata di scudi di Cgil, Cisl e Uil di fronte alla sua proposta di superare la cassa integrazione straordinaria non le farà cambiare idea. Anche se solo domani scoprirà tutte le carte al tavolo con i rappresentanti delle imprese e dei lavoratori, la sua linea d'azione, condivisa e sostenuta totalmente dal premier Mario Monti, è ormai chiara. L'ha detto e ripetuto anche ieri nei suoi colloqui informali. D'altra parte un passo indietro, il ministro, l'ha già fatto, accettando — proprio sotto il pressing di imprese e sindacati — di far scattare quella che sarà la sua riforma degli ammortizzatori sociali non subito ma tra diciotto mesi, quando gli effetti peggiori di questa nuova recessione si saranno già fatti sentire con il calo della produzione e il crollo dell'occupazione, con quei due-trecentomila posti di lavoro che rischiano di saltare.

Il ministro ha spiegato a Bruxelles le linee guida per il nuovo mercato del lavoro. Un passaggio decisivo nella sua strategia: il mercato del lavoro (compresi gli ammortizzatori sociali) è il prossimo tassello del processo di risanamento e rilancio che è la missione del governo Monti. E qui la sfida ai sindacati è altissima. Perché se l'articolo 18 ha un valore simbolico e per questo è diventato intangibile per la Cgil, l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, con istituti inventati spesso nelle trattative sindacali e poi codificati in Parlamento (basti pensare all'indennità di mobilità anche nella versione «lunga» cioè fino alla pensione), ha attribuito nei decenni un ruolo centrale a Cgil, Cisl e Uil. Così è in gioco un pezzo del potere reale del sindacato, nei processi di ristrutturazione delle aziende, negli scambi con la politica, a livello centrale come in periferia. «La cassa integrazione straordinaria per tante famiglie è l'unico sostentamento», ha ammesso esplicitamente ieri il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Ma questo è un compito improprio conferito alla cassa integrazione e al sindacato. Questo è il punto che contesta la Fornero e che intende cambiare in maniera strutturale. La nuova cassa integrazione entrerà in campo solo per sostenere il reddito dei lavoratori di un'azienda destinata a rimanere nel mercato, non per le aziende che tutti sanno ormai decotte. Una parte non irrilevante delle duecento e passa vertenze aperte al ministero dello Sviluppo economico riguardano proprio imprese di questo tipo. Ci sono accordi sindacali che sono riusciti a prevedere tra cassa integrazione e mobilità fino a nove anni di sostegno al reddito di lavoratori poi destinati al pensionamento (un caso recente è quello dell'Alenia). L'innalzamento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni di anzianità non permette più di entrare in questo circuito. E allora — è il ragionamento della Fornero — si deve uscire dalle ipocrisie. La cassa integrazione straordinaria non può essere confusa con il sussidio di disoccupazione al quale hanno diritto tutti i lavoratori che perdono il lavoro. Ma certo per far diventare «dinamico» il nostro mercato del lavoro, come ha detto la Fornero, bisogna mettere in campo quelle che i tecnici chiamano «politiche attive per il lavoro», un mix tra formazione e riqualificazione per far rientrare al lavoro chi lo perde. Passare da un sistema (il nostro) che ancora prevede istituti diversi in base alle dimensioni aziendali, al settore produttivo, all'età dei lavoratori e anche all'area geografica, al modello della flexsecurity nord europea non sarà facile.

Ma a resistere non ci sono solo i sindacati. Resistono pure le piccole imprese artigianali e del commercio che praticamente non versano nulla per la cassa integrazione ma con la Grande Crisi ne hanno beneficiato, eccome, visto che gli enti bilaterali del settore si sono dimostrati del tutto inadeguati. Soprattutto per i «piccoli», parte preponderante del blocco sociale del centro destra, gli ex ministri Maurizio Sacconi e Giulio Tremonti istituirono la cassa integrazione in deroga, finanziata dallo Stato e dalla Regioni (oltre 10 miliardi tra il 2009 e il 2012) e non dai versamenti delle imprese. Fornero e Monti, ora, vogliono far contribuire anche le piccole imprese. E il fronte imprenditoriale si è spaccato: da una parte la Confindustria con l'Abi, le cooperative e le assicurazioni, dall'altra Rete Imprese Italia (artigiani e commercianti). Sull'articolo 18 sono in gioco i diritti, sugli ammortizzatori un pezzo del potere del sindacati e una parte dei vantaggi delle piccole imprese.

Le tappe

L'INCONTRO
Domani è prevista al ministero del Lavoro la ripresa della trattativa fra il governo e le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro

CASSA INTEGRAZIONE
Dopo le dichiarazioni del ministro Fornero sulla cassa integrazione straordinaria il tema è diventato materia di scontro con i sindacati

ARTICOLO 18
L'articolo 18 resta sempre sul tavolo della trattativa, ma il problema verrà discusso alla fine di tutta la trattativa

I TEMPI
Il ministro Fornero ha assicurato all'Unione europea che la riforma del mercato del lavoro sarà completata entro il mese di marzo